

## **Le previsioni SVIMEZ per il Mezzogiorno e il Centro-Nord per il biennio 2017-2018 (autunno 2017)**

1. In autunno la SVIMEZ, così come da prassi consolidata seguita dai principali organismi internazionali e centri studi, procede ad un aggiornamento delle proprie previsioni per il Mezzogiorno e il Centro-Nord relative al biennio 2017/2018. Esse inglobano anche gli effetti riconducibili alla Legge di Bilancio<sup>1</sup> per il 2018; in quest'ultimo caso ci si riferisce, ovviamente, ai principali provvedimenti presentati recentemente dal Governo che possono essere oggetto di parziale modifica nel corso dell'iter parlamentare.

Con riferimento allo scenario estero, rispetto al precedente esercizio previsivo di luglio, la principale modifica riguarda il rialzo del dato relativo al commercio mondiale, nel corso del 2017, operato dal Fondo Monetario Internazionale (+4,2%, quasi il doppio del valore registrato l'anno precedente); nel 2018 l'evoluzione del medesimo aggregato dovrebbe permanere su valori elevati, anche se lievemente più contenuti (+4,0%).

Sul piano interno Il Governo, sfruttando l'apertura concessa quest'estate dalle autorità europee, intende proseguire nella moderata politica *deficit spending*, con l'obiettivo di consolidare ulteriormente la ripresa in atto. La flessibilità concessa, con riferimento all'indebitamento netto, sarebbe pari a 6 decimi di punti percentuali di Pil nel 2018-2019 e a 1 decimo nel 2020.

Il principale intervento previsto nella manovra è quello relativo alla clausola di salvaguardia vigente sull'IVA che verrebbe neutralizzata completamente nel 2018 e parzialmente nel 2019. Secondo le indicazioni disponibili il mancato aumento delle aliquote IVA comporterà un costo per le casse dello Stato di 15,7 miliardi di euro nel 2018 e di 11,4 nel 2019 (pari rispettivamente allo 0,9 e allo 0,6% del Pil). Con

---

<sup>1</sup> Per completezza, è bene precisare che nella predisposizione delle previsioni qui riportate la Legge di Bilancio, approvata dal Consiglio dei Ministri, non era ancora stata presentata in Parlamento. Le informazioni impiegate sono tratte dagli *Elementi integrativi della Nota d'aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017*. In sintesi, la manovra di bilancio 2018 sarà costituita da un Decreto Legge e dalla Legge di bilancio 2018. Il decreto legge è stato appena emanato (decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili).

riferimento al solo 2018, le risorse *aggiuntive* per gli interventi di sviluppo e competitività sono (ovviamente) modeste: nel loro insieme, poco più di 600 milioni di euro. Di queste, circa la metà dovrebbe essere a favore degli investimenti pubblici; la parte restante è destinata a misure per la competitività e l'innovazione, sia nella forma di sgravi contributivi per la promozione dell'occupazione giovanile, che per sostenere gli investimenti privati mediante la proroga dell'ammortamento agevolato<sup>2</sup> e attraverso la concessione di ulteriori contributi. Altri 600 milioni sono destinati a misure per agevolare la coesione sociale, e precisamente la lotta alla povertà. Infine, 2,6 mld. di euro sono in gran parte impegnati per il completamento del programma di rinnovo dei contratti del pubblico impiego (c.d. "politiche invariate"). A parziale copertura del costo a carico del bilancio pubblico di tali interventi concorreranno le maggiori risorse che il governo conta di reperire, per oltre il 70%, da un aumento delle entrate, e per il resto da tagli alla spesa pubblica. Con riferimento a quest'ultima voce, almeno 1 miliardo dovrebbe essere reperito da un rafforzamento della *spending review* sulle spese ministeriali.

In linea con molti osservatori, secondo le nostre stime nel 2017 il Pil italiano dovrebbe aumentare dell'1,5% (v. Tab.1). Come indirettamente confermato dai dati ISTAT relativi ai primi mesi del 2017, la dinamica di prodotto dovrebbe risultare maggiore, seppure non di molto, nel Centro-Nord (+1,6%), rispetto al Sud (+1,3%). Ad ogni modo, dopo la "lunga crisi" sarebbe questo il terzo anno consecutivo di crescita del Sud, con un differenziale, rispetto al resto del paese, decisamente contenuto rispetto al *gap* osservato nelle precedenti fasi cicliche. Nel corso del 2017, l'evoluzione relativamente maggiore del prodotto centrosettentrionale è essenzialmente da attribuire a due elementi. In primo luogo, come osservato nel presentare lo scenario internazionale, nel corso dell'anno le esportazioni globali dovrebbero tornare a crescere esercitando un effetto relativamente maggiore sulle vendite all'estero delle regioni centrosettentrionali (+5,9%, in termini nominali) rispetto a quelle del Sud (+3,5%). Inoltre, il Centro-Nord, è caratterizzato da un grado di apertura sull'estero comparativamente maggiore, ed è quindi più in grado di trarre beneficio da un aumento

---

<sup>2</sup> Si ricorda che le misure di agevolazioni agli investimenti per l'anno 2018, in larga parte riconducibili al "Piano Industria 4.0", sono già coperte con le risorse previste dalla legge di Bilancio del 2016. Nel biennio 2019/2022 è previsto un sostanzioso aumento, quantificabile in circa 6 miliardi.

della domanda estera. In secondo luogo, nonostante che nel corso del 2017 la spesa delle famiglie sul territorio dovrebbe aumentare ad un saggio analogo in entrambe le aree (+1,6%), territorialmente diversa è la composizione di questo aggregato. Nel 2017, la spesa nei soli servizi, che presenta una forte correlazione con i redditi procapite, si prevede cresca di più nel Centro-Nord (+1,5%) rispetto al Sud (+1,1%); in quest'ultima area è quindi maggiore la spesa in beni di consumo durevoli e non Ora, com'è noto, la spesa in servizi, rispetto a quella in beni di consumo (specie quelli durevoli), si caratterizza per un basso contenuto di *import* dalle altre regioni e/o dall'estero; essa tende ad attivare essenzialmente produzione "locale".

Il tono positivo esibito dalla congiuntura dovrebbe riflettersi anche sull'*input* di lavoro. Nel 2017, l'occupazione totale è prevista accrescersi dello 0,7% nel Sud e dello 0,8% nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno, tuttavia, il buon andamento dell'occupazione non appare ancora in grado di incidere in maniera significativa sull'evoluzione del tasso di disoccupazione che, nell'intero periodo di previsione, oscilla intorno al 20% senza mostrare una tendenza alla diminuzione.

Nel 2018, il saggio di crescita del Pil a scala nazionale dovrebbe conoscere, rispetto all'anno precedente, una lieve riduzione: +1,4%, in larga parte indotto dall'analogia evoluzione riflessiva del commercio mondiale. Questo risultato verrebbe a declinarsi territorialmente in una variazione dell'1,4% nel Centro-Nord e dello 1,2% nel Sud, con una leggera riduzione nell'entità del *gap* tra le due macro-aree rispetto all'anno precedente. All'interno del profilo congiunturale del Sud vi sono due elementi che preme sottolineare. Nel 2018, gli investimenti fissi lordi totali dovrebbero crescere lievemente di più nelle regioni meridionali (+3,1%) rispetto al Centro-Nord (+2,3%). È questo in buona parte l'effetto degli incentivi previsti all'interno "Piano nazionale Industria 4.0". Agevolazioni che seppure affluiscono in misura limitata al Sud proprio in quest'area hanno un effetto maggiore sul processo di accumulazione. Oltre a ciò, nel 2018 l'export meridionale (+5,4%), diversamente dall'anno precedente, dovrebbe crescere in misura maggiore che resto del paese (+4,3%) pur mantenendo, come detto, una capacità di attivazione assai minore.

2. L'esercizio previsivo effettuato "sconta" la mancata attivazione della "clausola di salvaguardia" relativa all'aumento delle aliquote IVA nel 2018 per circa 15

mld. di euro. Con il modello econometrico della SVIMEZ (NMDS) è stata realizzata una simulazione per valutare i possibili effetti di tale provvedimento sull'economia delle due macro-aree. I risultati, limitati alle principali variabili macroeconomiche, sono riportati in Tab. 2.

Come è agevole osservare, è l'economia del Mezzogiorno che verrebbe a subire l'impatto negativo di entità maggiore in seguito a un aumento delle aliquote IVA. Nel biennio 2018/2019, il Pil meridionale perderebbe quasi mezzo punto percentuale di crescita (-0,47%); due decimi di punto percentuale in più rispetto al calo di prodotto che, presumibilmente, si avrebbe nel Centro-Nord (-0,28%). Con riferimento ai consumi totali, aggregato interessato direttamente dalla *policy* analizzata, la perdita ipotetica assumerebbe una dimensione, tra le due ripartizioni, ancora più ampia. Nel Mezzogiorno, l'incremento di IVA darebbe luogo a minori consumi in due anni per sette decimi di punto percentuale, rispetto ad un calo di poco più di due decimi che vi sarebbero nel resto del paese (-0,24%). Ovviamente, anche in termini di occupazione l'effetto differenziale è significativo: la perdita di occupazione nel Sud (-0,26%) è di circa tre volte superiore a quella che si avrebbe nel resto del paese (-0,08%).

Una manovra dal lato dell'IVA determina incrementi nei prezzi al consumo territorialmente simili, ma le conseguenze sulla capacità di spesa reale dei consumatori sono maggiori per nuclei familiari, come quelli al Sud, che hanno livelli reddituali strutturalmente più bassi. Sebbene ciò non sia che un'ulteriore conferma della regressività che caratterizza le tasse indirette, la circostanza per cui il Governo non attivi la clausola di salvaguardia è senza dubbio una misura che favorisce, in misura non trascurabile, il Sud.

Tab. 1. *Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia, variazioni % s.d.i.*

Variabili	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018
PIL	1,3	1,2	1,6	1,4	1,5	1,4
Consumi finali	1,4	1,2	1,4	1,1	1,4	1,1
Spesa delle famiglie sul territorio	1,6	1,4	1,6	1,2	1,6	1,3
- Spesa in servizi	1,1	0,9	1,5	1,4	1,4	1,3
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,8	0,7	0,7	0,6	0,7	0,6
Esportazione di beni (a)	3,5	5,4	5,9	4,3	5,7	4,4
Investimenti totali	2,7	3,1	2,9	2,3	2,8	2,5
- Investimenti in macchine, attrezzature,						
mezzi di trasporto	3,6	3,9	4,0	3,0	3,8	3,1
- Investimenti in costruzioni	2,0	2,6	1,4	1,6	1,6	1,9
Occupazione totale (b)	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,7
Tasso di disoccupazione	20,2	20,3	7,8	7,5	11,3	11,1
Indebitamento netto (in % del PIL)	-	-	-	-	-2,0	-1,7

(a) Al netto dei prodotti petroliferi, a prezzi costanti.

(b) definizione Contabilità Nazionale.

Fonte: Modello NMODS.

Tab. 2. *Effetti nel biennio 2018/2019 su alcune variabili macroeconomiche dell'attivazione della clausola salvaguardia IVA nel 2018, variazioni %*

Variabili	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia
PIL	-0,47	-0,28	-0,33
Consumi totali	-0,70	-0,24	-0,37
Occupazione	-0,26	-0,08	-0,13

Fonte: V. Tab. 1.